

## 1. LA CONDIZIONE DEL BAMBINO COME INDICATORE DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ

La città occupa una posizione fondamentale nello sviluppo culturale e so-

L'obiettivo di un'effettiva vivibilità della città da parte dei bambini è collegato, non solo con la necessità di qualificazione degli spazi pubblici, ma anche all'urgenza di superare la negativa condizione di segregazione patita dai bambini nella città contemporanea (Mirizzi, 2000).

I bambini, come individui in evolutio-

mento per una "città amica dell'infanzia". Il tema della percezione della città da parte dei bambini è considerato un input fondamentale per il progetto urbano, presumendo che le città progettate per e con i bambini saranno migliori non solo per loro, ma costituiranno un arricchimento per tutta la società (Mirizzi, 2000)<sup>1</sup>.

# Bambini e sostenibilità urbana: una metodologia per la ricerca sul campo

ziale di tutti i cittadini, a partire dai bambini, poiché si presenta in una doppia valenza: quale spazio fisico costruito (*urbs*) e come spazio sociale e culturale della comunità (*civitas*). Nello stesso tempo però, il riconoscimento del ruolo svolto dall'ambiente urbano pone in drammatica evidenza la condizione dei bambini residenti nelle grandi città.

ne fisica e psicologica, ma anche sociale ed intellettuale, la cui maturazione dipende molto dal milieu e quindi dai valori socio-culturali della città, sono soggetti a rischio dell'attuale insostenibilità urbana; la loro condizione rappresenta, pertanto, un indicatore sensibile della qualità dell'ecosistema urbano; essi, accorti analizzatori dello spazio-città sono elementi essenziali per la conoscenza del contesto urbano, in virtù del loro sguardo concreto, non viziato da sovrastrutture di sorta e, nel contempo, aperto all'innovazione (Mirizzi, 2001).

Questa visione radicalmente diversa dell'infanzia permette di riconoscere i bambini come misuratori della qualità delle trasformazioni urbane ma, soprattutto, inserire la discriminante "bambini e bambine" aiuta a spostare lo sguardo necessariamente a livello locale, nei luoghi della vita quotidiana, dove è possibile produrre cambiamenti culturali e incidere realmente su atteggiamenti, comportamenti e scelte degli abitanti.

Si tratta, essenzialmente, di assumere una nuova filosofia nel valutare e modificare la città, utilizzando un modello in cui anche il bambino, le sue esigenze e gli spazi per l'infanzia sono assunti come parametro di riferi-

## 2. LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA: FINALITÀ ED ESEMPI APPLICATIVI

Per conseguire l'obiettivo di una città "a misura di bambino", le esperienze fino ad ora realizzate in Italia e, soprattutto, all'estero,<sup>2</sup> confermano che è necessario promuovere un processo di trasformazione dell'ambiente urbano che, coinvolgendo urbanisti, progettisti, insegnanti, famiglie, preveda, innanzitutto, forme di "progettazione partecipata", d'espressione ed intervento dei bambini, intesi come cittadini a pieno titolo, portatori di diritti sulla città al pari degli altri, e, soprattutto, come risorse d'oggi e non solo per il futuro.

*Partecipare*, infatti, fa bene:

- ai bambini perché è un processo educativo, che apporta nuove conoscenze e capacità e, oltre a favorire il processo d'autonomia che li vede, gradualmente, prendere coscienza dei meccanismi e delle dinamiche che regolano la vita sociale, li fa sentire parte di una comunità con cui possono dialogare e confrontarsi;
- a tecnici e politici perché facilita l'acquisizione di nuovi parametri progettuali (i bambini sono, spesso, geniali anticipatori di cambiamenti radicali nella pratica urbanistica);
- all'intera società perché sposta l'attenzione sui bisogni quotidiani dei cittadini e costruisce progetti condivisi che perdurano nel tempo (Raymond, 2002)<sup>3</sup>.

La Commissione Europea, sin dal 1995, ha adottato la metodologia dell'European Awareness Scenario Workshop (EASW), quale strumento per stimolare la partecipazione sociale degli adulti alla risoluzione dei problemi della città (Mirizzi, 2001). La metodologia EASW è stata adattata e sperimentata in Italia, per la pri-

1 Finora la città è stata pensata, progettata e valutata assumendo come parametro il cittadino medio, che corrisponde all'elettore forte, che ha le caratteristiche di adulto, lavoratore. Occorre sostituire il cittadino medio con il bambino.

2 In molti Paesi del Nord Europa, quali la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, l'Olanda e la Svezia esiste una particolare attenzione verso questa forma di progettazione, specie per i luoghi del gioco e le interferenze con il traffico veicolare (MIRIZZI, 2001).

3 Si è prodotta una grande varietà di strumenti e metodi per informare ed attivare i bambini, dando origine ad una vera e propria "pedagogia della partecipazione", alimentata da una ricca documentazione multimediale e da forme innovative di comunicazione e di animazione (concorsi di idee, campagne di sensibilizzazione, presentazioni pubbliche di ricerche, proposte realizzate dagli stessi bambini). Per approfondire maggiormente questo aspetto si consiglia di consultare MANUETTI D., "Chiamare i bambini a cambiare la città" <[www.comune.po.it/servcom](http://www.comune.po.it/servcom)>.

ma volta, dalla Fondazione Idis - Città della Scienza, applicandola, dopo una necessaria rielaborazione, proprio a quella particolare categoria di destinatari che sono i bambini<sup>4</sup> (Amodio e altri, 2001).

Seguendo le linee guida progettuali della metodologia EASW, il "Progetto LIFE: la città dei bambini" individua una sorta di *città-laboratorio* in cui sperimentare un approccio alternativo per una gestione più democratica e partecipativa della città, promuovendo i bambini a soggetti attivi e trainanti dell'attività. Obiettivi prioritari di questo progetto saranno quelli di sollecitare la ristrutturazione dello spazio fisico urbano, imperniata sui bisogni dell'infanzia e con particolare attenzione alle esigenze ludiche e ricreative (Tonucci, 1996).

I bambini hanno bisogno di spazio, tempo e risorse umane e materiali per poter crescere e svilupparsi armoniosamente e in modo completo; l'educazione, il gioco e la partecipazione sono le chiavi di ciò.

### 3. CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Il Piano d'azione nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, varato dal Ministro Turco nel 1997 a cui fece seguito la legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia, l'Osservatorio nazionale e il Riconoscimento del Ministero dell'Ambiente di "città sostenibile delle bambine e dei bambini" con la legge 344/97 (Vercesi, 2003), prevede un accordo di programma tra i vari Ministeri interessati, le Regioni e le Municipalità allo scopo di attivare e consolidare politiche ed interventi che permettano di rendere la città "più amica dell'infanzia". Sulla base di parametri misurabili, relativi alla sostenibilità urbana, individuati ragionando su criteri soggettivi ed oggettivi ed urbanistico-ambientali (Sabatino, 1999), le "città più amiche dell'infanzia" dovranno:

- ripensare i servizi per i bambini, all'estendendo spazi destinati permanentemente all'educazione e organizzan-

do aree di gioco più sicure, attrezzate e aperte alla progettazione partecipata;

- istituire dei "consigli" dei ragazzi e delle ragazze o forme analoghe di consultazione e discussione;
- prevedere piani urbani del traffico e della mobilità, strade e marciapiedi senza auto, zone lente e silenziose;
- promuovere la realizzazione di piani particolareggiati di quartiere per la riqualificazione dei cortili e la creazione di adeguati spazi di socializzazione;
- destinare una quota d'interventi generali programmati dagli enti locali ad iniziative destinate ai giovani;
- promuovere attività di educazione ambientale nella direzione dello sviluppo sostenibile per incentivare il processo di identificazione tra i bambini, il territorio e la città: ad esempio iniziative del tipo "una strada per amico" oppure "adotta un monumento" <[www.cittasostenibili.minori.it](http://www.cittasostenibili.minori.it)><sup>5</sup>.

La presenza di questi strumenti legislativi e, in particolare, le notevoli risorse finanziarie messe in campo dalla L. 285/97, hanno permesso, attraverso la realizzazione di numerosi progetti, la diffusione anche nel nostro paese<sup>6</sup>, di una "nuova cultura dell'infanzia" la quale, coerentemente con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, considera il bambino non più *oggetto* di tutela ma *soggetto* di diritti (Vercesi, 2003).

La sfida da affrontare, per tutti coloro che si occupano di amministrare e progettare le trasformazioni dell'ecosistema urbano, sarà quella di passare dalla frammentazione all'integrazione degli spazi urbani, dalla specializzazione alla coesistenza delle funzioni, dal de-

grado ambientale legato all'abbandono alla cura e alla tutela dell'ambiente stesso.

### 4. IL MARCHIO DI QUALITÀ PER LE CITTÀ AMICHE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Ribadendo che i diritti e il benessere dell'infanzia possono essere un indicatore "ecologico" di buon governo,

- 4 Promotrice della realizzazione di un EASW può essere, però, qualunque istituzione (municipalità, università) oppure gruppi di cittadini che vogliono interloquire con gli Enti locali sulle scelte operate o le scuole che vogliono promuovere la riqualificazione di edifici, cortili scolastici o spazi abbandonati (AMODIO et alii, 2001).
- 5 Investire nell'educazione consentirà ai giovani di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano, permettendo loro di fare le esperienze necessarie per diventare adulti più consapevoli, dando spazio alla loro fantasia e creatività.
- 6 L'Italia vantava un ritardo ultra ventennale rispetto ai paesi del centro e nord Europa nelle politiche per l'infanzia.



1. Città dei bambini, Belluno: <<http://bambini.comune.belluno.it/iniziative/>>.



2. Disegno tratto dal sito: [www.ecn.org/.../afconcgiliakatia0602.html](http://www.ecn.org/.../afconcgiliakatia0602.html).

di buona amministrazione, di società sana, di qualità degli insediamenti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 1996), un Comitato Tecnico, costituito da un'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, il Comitato italiano per l'UNICEF ed il Comune di Roma, ha lavorato sull'individuazione dei parametri e degli indicatori della sostenibilità infantile della città con l'obiettivo di proporre l'istituzione di un marchio di qualità per le città amiche dei bambini e delle bambine, da assegnare e aggiornare annualmente, a cominciare dal 1997.

Nel quadro di riferimento enunciato nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e da Agenda 21, sono state individuate quattro aree principali: ambientale, culturale, sociale ed istituzionale. Ognuna di queste categorie presenta una serie di parametri con indicatori quantitativi e qualitativi, che possono fornire elementi per valutare i progressi compiuti [www.cittasostenibili.milnori.it](http://www.cittasostenibili.milnori.it).

Lo "spirito" del marchio non è quello di dare una descrizione statica del rapporto bambini-città, bensì quello di rappresentare una verifica in itinere del cambiamento, al fine di monitorarne l'efficacia e la persistenza.

I diretti interessati avranno un ruolo fondamentale in quest'azione, bambini e adolescenti potranno esprimere il proprio giudizio sugli sforzi e sui cambiamenti in atto nelle loro città.

## 5. LE BIOGRAFIE FAMILIARI DEI BAMBINI COME INDICATORI DELLA QUALITÀ DELLA VITA URBANA

Negli ultimi anni lo sviluppo economico, il cambiamento di vita della gente e la metamorfosi delle città italiane, hanno influito sulla capacità dei bambini di muoversi autonomamente nella propria città. Le cause, molteplici e fittamente intercorrelate tra loro, sono legate in parte ai cambiamenti che hanno interessato la società contemporanea ed in parte alle trasformazioni che hanno investito il tessuto urbano. La conseguenza più rilevante di questi mutamenti sulla vita dei bambini è che essi vivono più frequentemente la condizione di figlio unico, che comporta non solo più difficoltà ad avere a portata di mano dei compagni di gioco, ma anche il doverli confrontare con maggiori aspettative da parte dei genitori. Il cosiddetto "tempo libero" dei bambini è, di fatto, diventato sempre più un tempo determinato da attività scelte e gestite da adulti, organizzate in spazi spesso chiusi o comunque lontani dai pericoli della strada e, talora, con coetanei che il bambino non ha scelto di frequentare.

A questi mutamenti si è aggiunto il forte aumento della motorizzazione privata che ha prodotto barriere spes-

so insormontabili per i bambini.

Alla luce di queste considerazioni, per meglio comprendere le reali condizioni di vivibilità della popolazione residente nelle città, si può procedere ad uno studio sul campo basato sulla somministrazione di un questionario redatto al fine di indagare sia sugli utilizzi attuali e passati degli spazi aperti presenti nel quartiere e dedicati al gioco dei bambini sia sulla loro capacità di mobilità autonoma.

Lo studio può essere suddiviso in due mo-

menti di ricerca. Una prima fase, volta ad indagare come è cambiata, nel tempo, la fruizione degli spazi aperti da parte dei bambini mettendo a confronto il punto di vista delle ultime tre generazioni (bambini, genitori e nonni) e una seconda fase avente come obiettivo la comprensione dei cambiamenti nella capacità di mobilità autonoma dei bambini nelle nostre città attraverso il confronto dell'esperienza delle ultime due generazioni (bambini e genitori).

L'obiettivo dell'indagine è quello di capire com'è cambiato il tipo di controllo degli adulti sulla libertà di gioco dei loro figli, il grado di autonomia dei bambini, il senso di sicurezza che il quartiere assicura ai genitori, in modo da renderli più disposti a concedere una maggiore libertà al bambino, nonché quelle che sono le vere esigenze dei piccoli di oggi, i loro desideri e i requisiti che ritengono fondamentali per considerare uno spazio come luogo ideale per il gioco.

La seconda parte dell'indagine, che si può considerare un approfondimento di uno dei temi accennati nel primo questionario, ha come obiettivo l'analisi della capacità dei bambini di muoversi autonomamente, non solo all'interno del proprio quartiere ma anche all'interno della città.

Anche in questo caso lo studio può essere su un campione individuato con la stessa tecnica e nella stessa scuola.

A differenza degli adulti, per i quali l'auto ha assunto negli ultimi decenni un'importanza crescente come mezzo di trasporto privato, la mobilità autonoma dei bambini continua a dipendere dalle loro possibilità di muoversi a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici, in altre parole dalla libertà concessa loro dai genitori in funzione della percezione che quest'ultimi hanno della sicurezza del quartiere e della città.

## 6. CONCLUSIONI

Non solo il nostro "senso comune" ma numerosi studi accreditati nel campo della psicologia ambientale, della sociologia e dell'antropologia urbana dimostrano che l'organizzazione della città contemporanea crea danni all'infanzia, bisognosa di movimento, autonomia, esplorazione, trasformazione e partecipazione all'ambiente che la circonda.

La città odierna è la città degli adulti, di chi produce, di chi si muove con l'auto, di chi è "sano". Troppo spesso è un luogo ostile a quelle fasce cosiddette deboli di cittadini, come i bambini, che hanno bisogno di un ambiente comunitario, di luoghi accessibili, sicuri e conviviali. Non si tratta di sostituire una visione della città di tipo *puerocentrica* a quella di tipo *adul-tocentrica* quanto, piuttosto, di assumere la condizione urbana dei bambini e delle bambine come un "indicatore" o "rilevatore" della qualità dello spazio urbano per la società nel suo complesso.

Le realtà attuali, soprattutto nelle grandi città, forniscono spazi per il gioco progettati dall'adulto, poco apprezzati dai bambini e, cosa più importante, lontani dal quartiere di residenza.

Se torniamo indietro con la memoria, tutti noi, da bambini, abbiamo preferito posti che non servivano all'adulto, si pensi alle scale, al sottoscala, al marciapiede o ai luoghi proibiti dove si andava a rischiare per divertirsi. Tale gusto infantile, così come dimostrato da studi e ricerche di tipo sociale, vale anche oggi; i bambini non gradiscono gli spazi definiti, separati e dedicati solo a loro, bensì prediligono quelli duttili, utilizzabili in maniera diversa a

secondo delle esigenze del gioco, per inventarsi modalità di utilizzo sempre nuove e creative.

Gli spazi per il gioco dei bambini sono pensati dall'adulto e per gli adulti e non, invece, per i bambini. Questi parchi gioco sono tutti uguali, livellati, spesso recintati, dotati di scivoli, altalene e giostrine; l'adulto che li ha pensati e realizzati crede di sapere come piace giocare ai bambini, indicando loro quali giochi devono fare in questi luoghi.

Le proposte fatte dai bambini richiedono, più che in passato, spazi "lasciati" e non dedicati, spazi aperti a tutti dove ognuno può fare ciò che vuole, dove si recupera il contatto con la natura, elemento fondamentale per il corretto sviluppo del bambino (Tonucci, 1996). Il verde destinato ai bambini, però, non deve essere pensato come decorazione o arredo; per migliorare la qualità della vita del bambino la natura deve essere "manipolabile", parte integrante del gioco: tronchi e alberi che diventano percorsi, scivoli e altalene "fantastiche".

Queste considerazioni implicano che il progetto urbanistico non dovrebbe essere solo la risultante delle esigenze strutturali e formali, economico-funzionali o politiche, come di solito avviene, ma soprattutto una risposta consapevole alle esigenze di esperienze fisiologiche, affettive, cognitive e sociali ed alla soddisfazione di quei bisogni fondamentali per la formazione dei comportamenti, atteggiamenti da "cittadino".

### Per un approfondimento si consiglia la lettura dei seguenti articoli tratti da siti internet:

AA.VV., "La guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini: i documenti internazionali", <[www.cittasostenibili.minori.it/guida](http://www.cittasostenibili.minori.it/guida)>.

CALZOLAIO V., "Verso città amiche delle bambine e dei bambini", relazione al Forum Internazionale di Napoli del 20/09/97, <[www.minori.it](http://www.minori.it)>.

MANUETTI D., "Chiamare i bambini a cambiare la città", <[www.comune.po.it](http://www.comune.po.it)>.

MINISTERO DELL'AMBIENTE "Linee guida per il riconoscimento delle Città sostenibili delle bambine e dei bambini", <[www.cittasostenibili.minori.it/guida/](http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/)>.

ROSSI CAIRO A., "Strategie per la pianificazione: sinergie sul territorio, Le agende XXI locali e la sostenibilità urbana

per l'infanzia", intervento al Seminario nazionale del 22-23 giugno 1998 svolto a Firenze *Idee e progetti per le città sostenibili delle bambine e dei bambini*, <[www.minori.it](http://www.minori.it)>.

TONUCCI F., RISSOTTO A., "La città dei bambini: un nuovo modo di pensare la città assumendo il bambino come punto di riferimento", <[www.area.fi.cnr.it](http://www.area.fi.cnr.it)>.

### BIBLIOGRAFIA

AMODIO L., MAJORANO C., RICCIO C., DE LUZENBERGER G. "La progettazione partecipata", *L'Architetto*, n. 6, 2001, pp. 28-31.

BJORKKLID P., *Gender perspective on children and urban space*, Sweden, 1995.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, *Le città sostenibili delle bambine e dei bambini - I Progetti dei Comuni premiati*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2001.

MIRIZZI L.M., "Gli architetti italiani per la città sostenibile", *IV Forum Internazionale - La città: un diritto per l'infanzia*, Firenze, 15/17 Novembre 2000.

MIRIZZI L.M., "Gli architetti per le città dei bambini", *L'Architetto*, n. 6, 2001, pp. 24-31.

RAYMOND L., "Futuri passati e futuri possibili: bambini e progettazione partecipata", *Cittadini in crescita, periodico trimestrale del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*, A. 1, n. 2-3 (aprile-settembre 2002) pp. 25-36.

SABATINO M.L., "Città sostenibili della bambine e dei bambini: ordinamenti ministeriali", *Autonomie locali e servizi sociali, sez. Iniziative di coinvolgimento della realtà locale*, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 353-356.

TONUCCI F., *La città dei bambini*, Bari, Laterza, 1996.

VERCESI M., "La mobilità autonoma dei bambini in città", in PALAGIANO C., DE SANTIS G., CASTAGNOLI D., (a cura di), *Atti del Sesto Seminario Internazionale di Geografia medica (Roma, 4-6 dicembre 1997)*, Perugia, Ed. Rux, 1998, pp. 335-344.

VERCESI M., "Promuovere la mobilità autonoma dei bambini in Italia" in *Città Regione e Territorio, Studi in memoria di Roberto Mainardi*, Quaderni di Acme 56, Milano, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario, 2003, pp. 231-248.

Catania, Dottore di Ricerca in Organizzazione del Territorio e Sviluppo sostenibile, Dipartimento di Economia e Territorio dell'Università; Sezione Sicilia. Un ringraziamento particolare va al prof. Vittorio Ruggiero e alla prof. Caterina Cirelli per i preziosi suggerimenti avuti durante la stesura del presente lavoro.

## PROPOSTA DI QUESTIONARIO DA SOMMINISTRARE AI BAMBINI



**Le Città  
sostenibili**  
DELLE BAMBINE  
E DEI BAMBINI

3. Logo tratto dal sito  
<[www.cittasostenibili.minori.it/guida/](http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/)>.

- 1) Come sei venuto a scuola questa mattina?  
 a piedi     in bicicletta     con i mezzi pubblici     in auto
- 2) Sei stato accompagnato da qualcuno?  
 sì     no
- 3) Se sì, da chi?  
 genitori     un'altra persona adulta     un bambino più grande  
 un bambino della tua età o più piccolo
- 4) Come tornerai a casa?  
 a piedi     in bicicletta     con i mezzi pubblici     in auto
- 5) Sarai accompagnato da qualcuno?  
 sì     no
- 6) Se sì, da chi?  
 genitori     un'altra persona adulta     un bambino più grande  
 un bambino della tua età o più piccolo
- 7) Hai il permesso di attraversare solo la strada?  
 sì     no
- 8) Se sì, a che età hai avuto il permesso per la prima volta? \_\_\_\_\_
- 9) Hai una bicicletta?  
 sì     no
- 10) Se sì, hai il permesso di andare in bicicletta in strada da solo?  
 sì     no
- 11) Se no, ti piacerebbe farlo?  
 sì     no
- 12) Se sì, a quanti anni hai avuto il permesso di farlo per la prima volta? \_\_\_\_\_
- 13) Con chi vai di solito in bicicletta in città?  
 genitori     un'altra persona adulta     un bambino più grande  
 un bambino della tua età o più piccolo
- 14) Hai il permesso di utilizzare i mezzi pubblici da solo in città?  
 sì     no
- 15) Quanti amici puoi andare a trovare da solo in città? \_\_\_\_\_
- 16) In quali di questi posti sei andato durante l'ultima settimana?  

da solo	accompagnato	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	al parco o ai giardini pubblici
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	al campo sportivo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	in piscina
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	in cortile
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	nei negozi del quartiere
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a casa di amici o parenti
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	al cinema o al teatro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	altro